

MORTE DEL TENENTE ALBANESE

Hoffmann lo vide, gli sparò alle spalle e cadde nel cortile. Subito dopo il tedesco (testimonanze dei soldati) fu visto, protetto da una colonna, sfilarsi una bomba (colmanico) dalla cintura. Ma la bomba, prima di essere innescata, gli cadde dalle mani. Che voleva farne? Tirlarla contro il locale da dove era uscito Albanese o lanciarla contro la mitragliatrice?

Sta di fatto che Hoffmann, sporgendosi dalla colonna per raccogliere la bomba, venne colpito all'inizio della schiena, immediatamente dopo la protezione dell'elmetto. Cadde emettendo un grande urlo. Forse non erano passati due minuti da quando aveva ucciso Albanese. Chi è stato a colpire Hoffmann? l'opinione comune è che fosse stato un soldato italiano da una finestra. Comunque non si può escludere che sia stata la stessa «Breda», tanto più che la stessa aveva ripetutamente colpito la colonna dietro la quale si era protetto il tedesco.

Caduto il loro tenente, i tedeschi si ritirarono. Fuori la camionetta tedesca appostata all'angolo di Palazzo «Colucci» era saltata in aria sotto la pioggia di bombe degli italiani. Un soldato era morto ed un altro era stato visto correre con i vestiti in fiamme. L'altra camionetta considerata la situazione fuggì. Percorse poi a tutta velocità corso Vittorio Emanuele, passò davanti al Distretto ed uccise Adriano Cinelli «partigiano» di sedici anni.



Il tenente Luciano Albanese di Reggio Emilia medaglia d'argento al valore militare

ASCOLI

*«Segreta al tempo tra catene brune
di archivolti, come di lava antica
discavata. E' cenere sul volto
di donne tristi che lung'h'essa vanno.
Mozze torri di travertino. l'ombra
assiepata sul muschio dei cortili
ribocca nelle strade senza cielo,
culla fragili bozzoli di luce.
Favolose parole di trovieri:
rua delle Stelle, rua del Labirinto.
I grifi e gli unicorni delle porte
guardan oltre le bifore fiorite,
affondate nell'abside compatta.
L'aria è muta. Sotto la fontana
parla di un giorno che non trova eco».*

Luciano Albanese

Il tenente Luciano Albanese, in servizio presso la Caserma «Umberto», era nativo di Reggio Emilia ma amava Ascoli. Morì in sua difesa. Questa poesia è stata scritta da Lui pochi giorni prima di cadere. E' sepolto nel «Famedio» del Cimitero di Ascoli dove la città onora i suoi figli più illustri.